



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

FARE GIUSTIZIA

Un focus sul conflitto interiore

SPARTIZIONI E SCAMBI SIMMETRICI: LA «RESTITUZIONE»

«**Ciò che è giusto** nelle relazioni sociali è **una certa equità** e l'ingiusto una iniquità, non però **secondo** quella **proporzione** geometrica bensì secondo quella **aritmetica**. Infatti non vi è alcuna differenza se un uomo per bene ha rubato a un uomo dappoco o un uomo dappoco a uno per bene [...]; bensì la legge bada soltanto alle differenze del danno (e tratta le persone come eguali), cioè se uno ha commesso ingiustizia e l'altro l'ha subita se uno ha recato danno e l'altro l'ha ricevuto.

Aristotele, *Etica Nicomachea*,
V (E), 4, 1131 b 34 - 1132 a 7



SPARTIZIONI E SCAMBI SIMMETRICI: LA «COMMUTAZIONE»

«Ora, verso le parti si possono considerare due tipi di rapporti. Il primo è quello di una parte con l'altra: e ad esso somiglia quello di una persona privata con un'altra. E codesti rapporti sono guidati dalla giustizia **commutativa**, la quale abbraccia i doveri reciproci esistenti **tra due persone...**».

Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*
ST, II-II, q. 61, a. 1, Co.



SPARTIZIONI E SCAMBI SIMMETRICI: LA «DISTRIBUZIONE EQUA»

«Il giusto comporta almeno quattro elementi: due sono infatti le persone per le quali si trova ad essere e due gli oggetti, rispetto ai quali può esistere; e quali sono i rapporti tra le cose, tali dovranno essere anche quelli tra le persone: se infatti esse non sono eque non avranno neppure rapporti equi, bensì di qui sorgeranno battaglie e contestazioni, qualora persone eque abbiano e ottengano rapporti non equi, oppure persone non eque abbiano e ottengano rapporti equi.

Aristotele, *Etica Nicomachea*,
V (E), 3, 1131 a 19 - 25



SPARTIZIONI E SCAMBI ASIMMETRICI: LA «DISTRIBUZIONE»

«...Il secondo tipo di rapporti considera il **tutto in ordine alle parti**: e a codesti rapporti somigliano quelli esistenti tra la collettività e le singole persone. E tali rapporti sono guidati dalla giustizia **distributiva**, la quale ha il compito di distribuire le cose comuni in maniera proporzionale».

Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*
ST, II-II, q. 61, a. 1, Co.



SPARTIZIONI E SCAMBI ASIMMETRICI: LA «CONTRIBUZIONE»

«C'è poi la giustizia **legale**, che organizza l'azione dell'uomo secondo rettitudine **rispetto al bene comune** della molitudine, come insegnava Aristotele nel V libro dell'Etica».

Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*
ST, I-II, q. 113, a. 1, Co.



DI COSA PARLIAMO?

Una ricognizione per iniziare

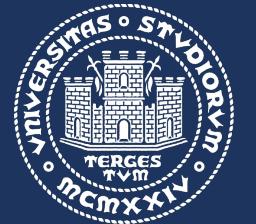
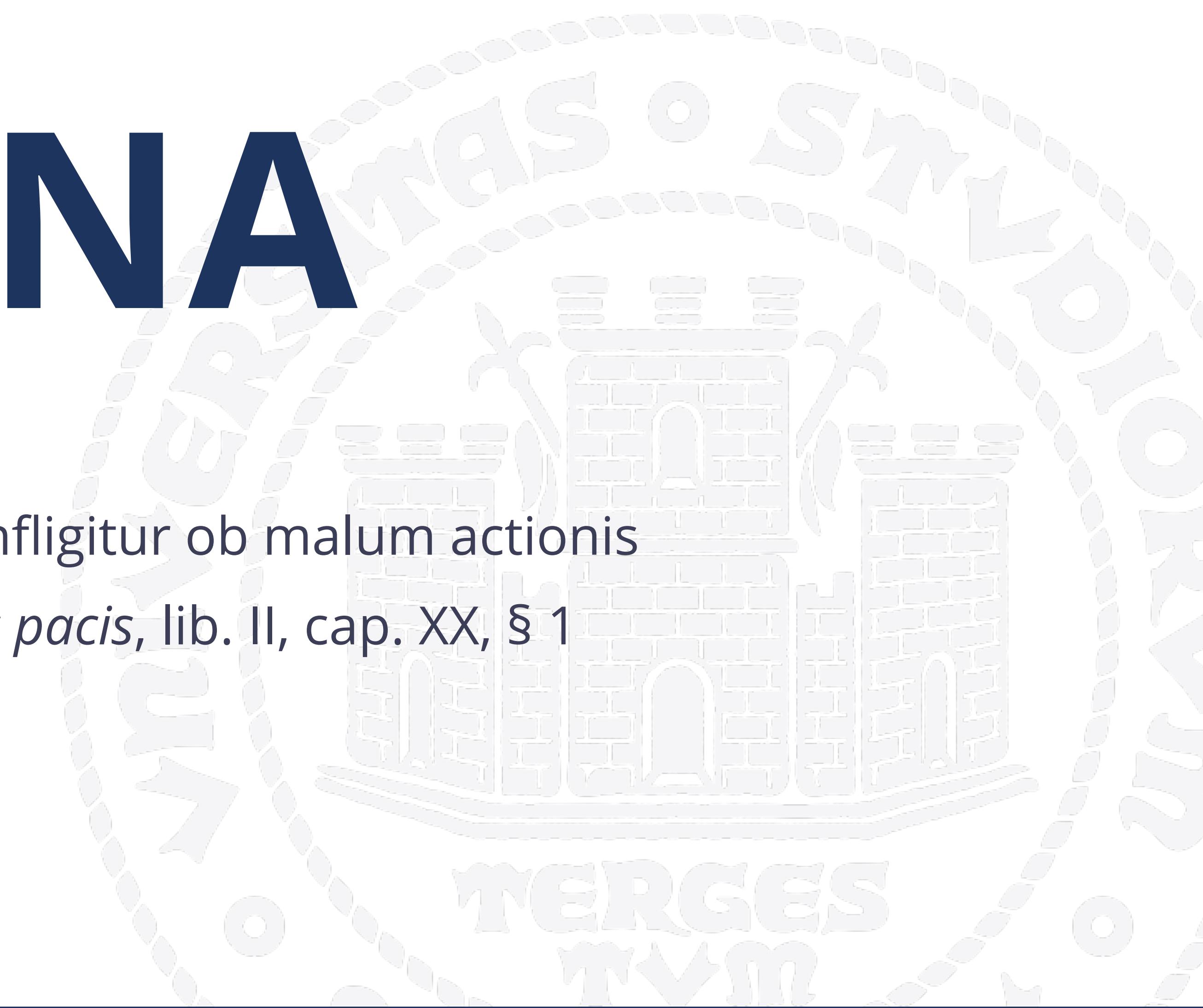
**In caso di male
Qual è la risposta pubblica al male agito dai cittadini?**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

PENA

Malum passions quod infligitur ob malum actionis
Grozio, *De iure belli ac pacis*, lib. II, cap. XX, § 1



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

IL BENE & IL MALE

«La natura che si oppone a ogni forma è **privazione**, la quale è sempre inherente ad altro, e non gode di alcuna sussistenza autonoma. In tal senso, se il male consiste nella privazione, sarà in ciò che è privo di forma, e non esistente per se stesso. Così, se deve esserci un male nell'Anima, questo consisterà nel vizio e nella privazione che risiedono nell'Anima e non in qualche cosa di esterno a essa: ovvero sarà vizio».

Plotino, *Enneadi*
I, 8, 11



PENA

Malum passions quod infligitur ob malum actionis

Grozio, *De iure belli ac pacis*, lib. II, cap. XX, § 1

[La pena è chiaro] che abbia un rapporto con la colpa: infatti si dice in senso proprio che un uomo è punito, quando subisce un male per qualcosa che ha commesso

Si dice “pena” ogni privazione di un tal bene di cui uno si può servire per operare bene.

Tommaso d'Aquino, *De Malo*, q. 1, a. 4.



IN CASO DI DOLO: LA «PENA»

Il **taglione** spesso discorda dalla giustizia: ad esempio se un magistrato ch'è al potere colpisce, non deve per questo venir colpito in contraccambio; se invece uno colpisce un magistrato, non solo deve venir colpito, ma anche punito. Inoltre v'è molta differenza tra ciò che è volontario e ciò che è involontario. Bensì nelle relazioni e negli scambi il relativo diritto mantiene il taglione basandosi sulla proporzione e non sull'egualanza. E la città si basa appunto sul contraccambiare in ragione della proporzione. **O infatti si cerca di ricambiare il male**, o, in caso contrario, sembra di essere in schiavitù; **altrettanto per il bene**; se no, non v'è il **contraccambio di benefici**, sul quale si basa l'unione civile.

Aristotele, *Etica Nicomachea*
V (E), 5, 1132 b, 28 – 1133 a 2



||

Il contrappasso implica parità di compenso tra ciò che è subito [passione] e un'azione precedente, e di esso si parla in senso proprio soprattutto negli atti ingiuriosi con cui uno colpisce la persona del prossimo: p. es., se uno percuote, [il contrappasso vuole] che sia percosso a sua volta. E questo tipo di giusto, o di diritto, è determinato dalla legge in Es 21 [23]: Renderà vita per vita, occhio per occhio... E poiché anche l'impossessarsi della roba altrui è un agire, si parla di contrappasso secondariamente anche in questi casi: cioè per il fatto che chi ha danneggiato viene a subire lui stesso un danno negli averi. E anche di questo si parla nell'antica legge, in Es 22 [1]: Se uno ruba un bue o una pecora, e li scanna o li vende, darà come indennizzo cinque buoi per il bue e quattro pecore per la pecora. [...] Ora, in tutti questi casi, in base alla giustizia commutativa, il compenso deve essere fondato sull'equivalenza, in maniera cioè che la passione che si subisce equivalga all'azione compiuta. Ma non sempre essa sarebbe equivalente se uno si limitasse a subire ciò che lui stesso ha fatto. Se uno, p. es., avesse danneggiato con ingiurie una persona superiore, la sua azione rimarrebbe più grave della passione da lui subita. E così chi percuote il principe non viene semplicemente ripercosso, ma viene punito molto più gravemente.

Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 61, a. 4, Co.

||